

Mette quindi in discussione la quinta parte dell' emendamento Demarchi concernente gli Oblati di S. Carlo. (*Risorg.*)

GUGLIANETTI. Nella tornata di ieri, accennando alla congregazione degli Oblati di S. Carlo in Novara, credetti poter affermare che la maggior parte de' miei concittadini non saprebbe mal grado alla Camera qualora obbedendo alle proprie convinzioni comprendesse anche quella società nel decreto d'abolizione. Il relatore della Commissione a cui fu inviato l'esame dell'emendamento Demarchi, riconoscendo da un lato che quella congregazione è sinceramente devota ai gesuiti ed ai loro principii, e perciò egualmente pericolosa, ci propone di sospenderne la proscrizione sino a che sia accertata la sua esistenza civile e politica non come semplice associazione religiosa.

Su questo punto, o signori, non vi può esser dubbio, nè havvi motivo d'indugiare le nostre deliberazioni, perchè la congregazione succennata è una vera società dall'autorità civile riconosciuta, e capace di acquistare e di possedere beni anche immobili. Vi posso assicurare che dessa ottenne dal regio Demanio la cessione di una casa in Novara; che la stessa impiegò il cospicuo prezzo ottenuto dalla vendita fattane ai pubblici incanti nell'acquisto di altra casa, ove abita al presente; che di vari legati venne favorita dalla pietà de' fedeli, e che più liti sostenne a proprio nome e come attrice e come convenuta. Ciò tutto toglie ogni dubbio sul punto se debba quell'associazione considerarsi come una vera società politica fornita dei diritti civili.

Se pertanto la Commissione è francamente convinta che quella congregazione abbiassi a ravvisare come strettamente alleata all'ordine gesuitico, come non pochi dei nostri colleghi accennarono, non veggio per qual motivo vogliasi differirne l'abolizione, specialmente dopo gli schiarimenti dei fatti, che per amore di verità mi reputai in dovere di qui arrecare.

CORNERO padre, relat. Queste osservazioni del dep. Guglianetti, la Commissione le ha apprezzate mercè il suo intervento nel di lei seno: riconobbe il diritto che si ha di togliere qualunque esistenza a questa corporazione, ma dovette ad un tempo riconoscere che il provvedere al di d'oggi d'una maniera veramente decisiva e complessiva cagionerebbe delle complicazioni che è meglio di appianare prima di divenire ad una deliberazione qualunque.

BROFFERIO. So che le cose che io sto per dire non saranno accette alla maggioranza di questa Camera; tuttavia mi parrebbe di mancare a un santo debito, se fra queste discussioni di chiostro io non rompessi sdegnosamente il silenzio; e spero che la Camera vorrà quantò meno essermi cortese della sua comportazione.

Vi fu, o signori, un tempo di corruzione, di decadimento, di barbarie, in cui potè credersi virtù evangelica il ritirarsi dal guasto secolo all'ombra d'un romito chiostro, nell'antro d'un solitario deserto; e allora le preci degli anacoreti, le beneficenze dei monaci, la pietà dei claustrali poterono essere e furono veramente accette al Cielo e utili alla terra.

Ma ora, o signori, quei tempi sono trascorsi. Ora è virtù, ora è pietà, ora è religione sudare per la patria, combattere a cielo scoperto, operare in cospetto all'umanità che attende da ciascuno dei suoi figli il tributo dell'opera sua; e non è più sotto un bianco o bigio o nero mantello, in un chiostro, in un eremo, o sotto la cupa volta di un cenobio che si diventa buon cittadino e che si serve al vangelo.

E noi intanto, noi, a fronte d'una democratica rivoluzione europea, noi che abbiamo due repubbliche alla nostra frontiera, noi che siamo chiamati all'Assemblea Costituente col suffragio universale, noi osiamo consumare così preziosi giorni

ad argomentare, a distinguere, a sottillizzare per sapere quale diversità esista fra una dama del Sacro Cuore e una sacramentina, fra un oblato di S. Carlo e un oblato di Maria Santissima, fra un gesuita, un gesuitante, un gesuitino e un gesuitastro.

Se io non avessi protestato contro questa sventurata consumazione di tempo, avrei creduto di essere degno di rimprovero; ed altro non aggiungo che questo. Il deputato Lisio disse ieri l'altro ch'egli votava per quanti più milioni e battaglioni si sarebbero proposti; ed io dico che voterò per quanti più oblato, e paolini, e monaci, e frati di tutti i generi e di tutti i colori vorrà abolire la Camera (*applausi*).

(*Gazz. P. e Mess. T.*)

IL PRESIDENTE pone ai voti le conclusioni della Commissione per la sospensione d'ogni deliberazione in proposito della congregazione degli Oblati di S. Carlo.

(Dopo una prova e controprova sono rigettate).

Pone ai voti l'abolizione.

(Viene adottata a non dubbia maggioranza).

Per conseguenza la *Congregazione degli Oblati di S. Carlo* è esclusa da tutto lo Stato e non potrà mai venirvi ammessa.

Pone ai voti la soppressione dei Liguoriani o Redentoristi.

(È decretata quasi ad unanimità).

Per conseguenza detta *corporazione* è esclusa da tutto lo Stato, e non potrà mai venirvi ammessa. (*Op.*)

Dà in appresso comunicazione di tre aggiunte proposte all'articolo 1.^o

Dal deputato *Dalmazzi* così concepita:

« La Compagnia dei fratelli Paolini, altramente detta congregazione della fede cattolica o di San Paolo, è disciolta. »

Dal deputato *Bottone* in questi termini:

« Risultando al Governo che esistessero, o si introducessero corporazioni od affiliazioni gesuitiche nello Stato, sarà cura del medesimo di provocarne sollecitamente dalla legislatura l'abolizione. »

Dal deputato *Turcotti* formolata come segue:

« Tutti i consorzi segreti o semi-segreti che si adunano sotto specie di religione, sono pure esclusi dallo Stato. »

Niuna di queste aggiunte sembrando che debba avere la priorità per ragione di materia, si prendono per ordine di presentazione, e dà la parola al deputato *Dalmazzi* per lo svolgimento della sua aggiunta.

DALMAZZI. Dove me lo permettiate, o signori, dirò alcune poche parole in appoggio del mio emendamento; desse saranno poche perchè non sono avvezzo a dirne molte (non parlando mai); saranno ancora poche, perchè non credo aver di molte mestieri.

Signori, poichè qui si tratta di cacciare dallo Stato i gesuiti e quelle altre compagnie così infette di gesuitismo, che non sono che gesuiti veri sotto diverso nome; perchè non vi par egli opportuno che almeno si disciolga quella compagnia, la quale avendo sede qui tra noi, può esercitare tanta influenza sui piccioli e sui grandi, sul nobile e sul plebeo colle ingenti somme che possiede, e che largamente versate sono in sua mano una potentissima leva per sommuovere gli animi e le volontà? Questa compagnia è non pure aggregata qual si dice ai gesuiti, ma ne è la sorella carnale; questa nata con loro, cresciuta con loro, sebbene ristretta alla modesta cerchia di queste contrade, invecchiata con loro, la credo pur con loro giunta alla decrepitezza, alla quale dovrebbe pur tener dietro una morte comune.

Da lunga pezza cotesta morte io qui proposi. Ma veggio bene che se ora non l'aggiungo in forma di emendamento, vana tra breve sarà stata la mia, benchè utile proposta. Non già che